

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROVICH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

16

lunedì 2 ottobre 2006

Unità
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROVICH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Convocati

Donadoni chiama 25 giocatori. Buffon, Abbiati, Amelia, Cannavaro, Barzagli, Zaccardo, Nesta, Grosso, Materazzi, Oddo, Zambrotta, Pasqual, Mauri, Camoranesi, Pirlo, Gattuso, De Rossi, Perrotta, Delvecchio, Toni, Del Piero, Di Natale, Iaquineta, Di Michele, Inzaghi



IN TV

■ 08,00 SkySport1 Serie A, Highlight
■ 08,30 Eurosport Beach Volley, World Tour
■ 10,00 Eurosport Schema, Mondiali
■ 11,00 Eurosport Sollevamento pesi, Mondiali
■ 13,00 SkySport2 Wrestling Wwe
■ 13,00 Italia1 Studio Sport
■ 13,00 Sportitalia Si Live 24

■ 13,30 Eurosport Hockey su prato
■ 14,00 SkySport1 Sport Time
■ 15,45 SkySport2 Sky Volley serie A2
■ 17,45 Eurosport Eurogoals
■ 19,30 SkySport1 Sport Time
■ 20,00 Rai3 Schema, Mondiali
■ 21,00 SkySport1 Calcio, Watford-Fulham

L'Aeroplanino riporta la Roma in vetta

All'Olimpico con un gol di Montella i giallorossi battono l'Empoli e scavalcano l'Inter in classifica

di Alessandro Ferrucci / Roma

DECOLLA l'aeroplanino di Montella. È con il secondo gol in due domeniche dell'attaccante giallorosso (a segno anche contro il Parma) che la Roma ottiene tre punti fondamentali che la lanciano in testa alla classifica.

Un primato guadagnato sul campo,

contro un buon Empoli che, a dispetto dei pronostici, dimostra di non essere la "Cenerentola" della serie A ma, guidata da Cagni, si rivela una delle migliori novità di questo inizio campionato. Ci vuole, infatti, una Roma cinica e pragmatica per avere la meglio su una squadra scesa in campo senza nessun timore reverenziale, schierata con un propositivo 4-3-3 guidato, a metà campo, dall'ottimo Almiron. Che smista, recupera e lancia una quantità di palloni incredibile. Un atteggiamento che spiazzava una Roma ancora incrociata dallo stop di mercoledì di Valencia e che deve fare i conti con un infermeria sempre più folta (fuori Mexes e Chivu, Mancini e Tadei). Il risultato è che in campo ci sono ben 19 giocatori italiani su 22, un primato impossibile da eguagliare se sul rettangolo di gioco ci fosse l'Inter. Così le prime pale gol sono targate Empoli con Pozzi e Almiron che non inquadrono la porta di Doni. Ma a sbloccare la partita ci pensa subito Montella con un colpo di testa su cross di Tonetto servito in profondità da Toti.

Rete che dà fiducia ai padroni di casa

I giallorossi hanno sfiorato il raddoppio un paio di volte. Ma hanno anche rischiato qualcosa

sa che vanno vicini al raddoppio con Perrotta e Montella, e solo un attento Balli evita la gioia ai due. I toscani hanno il pregio di non disunirsi e, forse, sanno che il punto debole della squadra di Spalletti è la resistenza fisica. Così aspettano pazienti, cercando di non farsi impressionare dalla grande mole di gioco prodotta dai giallorossi (Perrotta, come al solito, è ovunque). E un "aiuto" lo dà Casetti alla fine del secondo tempo quando esce dal campo per crampi. La fascia destra diventa preda di conquista: Matteini, Moro e Buscè ci si buttano con tutte le forze. Ma è inutile. Il risultato è, oramai, acquisito. Esattamente come è un dato di fatto il perpetrarsi del momento negativo di Francesco Totti. Il capitano è il protagonista dell'Amarcord della giornata: infatti, è contro l'Empoli che il 19 febbraio subì il famoso fallo sulla caviglia (di Vanigli, ieri in tribuna). Ma, ricordi a parte, Totti dimostra di essere ancora in forte ritardo di forma. Gioca praticamente da fermo e, per la squadra, è spesso un punto debole. Tolla la grande qualità di due sue aperture sulla fascia, quasi mai trattiene il pallone quindi, molto spesso, concede ripartenze agli avversari. Ma Spalletti lo tiene in campo per tutta la gara, gesto che, per il pubblico dell'Olimpico, ha il sapore del deju-vu «capelliano»: con Montella, sostituito nel secondo tempo, che esce dal rettangolo di gioco brontolando.

Totti ancora in ritardo di forma. Gli uomini di Cagni non hanno demeritato



Vincenzo Montella. Foto di Alessandro Tarantino/Ap

Vola anche a Verona il Palermo dei miracoli

Nel posticipo Chievo battuto in casa con un gol dell'ex Corini. I rosanero tornano in testa

di Valerio Raspelli

Persa la vetta, o come la chiama il ciclista Guidolin, la maglia rosa ad Empoli, il Palermo se la riprende a Verona, dimostrando di volerli rimanere a lungo. Una prova di maturità anche se contro il Chievo di questi tempi non serve molto per vincere. Decide Corini che, come il buon vino di queste parti, migliora col passare degli anni, sempre verde nonostante le 36 primavere. Lui fa par-

te dei tanti incroci di destini tra queste due squadre. Amauri che fino ad mese fa cercava la Champions con il Chievo e ora dribbla per i siciliani con Godeas che ha fatto il viaggio contrario. Pillon non vuole rischiare un altro capitombolo in questo inizio stagione nel quale non ne va una dritta. Svanita la Champions, lasciata la Uefa giovedì, ora c'è da salvarsi, da lasciare i so-

gni e tornare alla realtà ripartendo dal pressing dei bei tempi. Con quello il Chievo parte mettendo sotto un Palermo senza idee, dissestato dal turn over di Guidolin (rispetto ad Empoli dentro Semplicio, Corini, Zaccardo e Di Michele). Pelissier e Godeas però non trovano la porta e tocca a Barzagli suonare la carica per il Palermo con un tiro dai 30 metri al 27'. Tre minuti dopo arriva il vantaggio perché su bella azione dei rosanero, Mandelli in-

tercetta un cross ma da terra rinvia il pallone sui piedi di Corini che da due passi infila senza problemi Squinzi. Il Chievo ripiomba nella depressione del peggior inizio di campionato della sua storia in serie A. Solo Luciano sembra credere nel pareggio macchinando chilometri e chilometri sulla destra. Le cose peggiorano ad inizio secondo tempo che vede il Palermo dominare il campo. Pillon tenta la carte Kowoski (richia-

mando stranamente Luciano) e il polacco ripaga con buone trame sulla sinistra mentre Semioli si sposta a destra. Poi arriva l'ora di Tiribocchi per un impalpabile Pellissier. A parte un colpo di testa di Lanna al 23' però il Chievo non costruisce palle tali per legittimare il pareggio. Anzi, è il Palermo a scialare palle gol in contropiede (Amauri, Brienza). Poi la stanchezza per i supplementari di giovedì si fa sentire e il Chievo non ne ha più.

Video-shock

Mosca fa il pollo nel pentolone

DANILO NERI

Guida al campionato (Italia 1). Da Milano un inviato spiega che sta arrivando a San Siro "la squadra di Beretta". Maurizio Mosca si gira stupito: "Pellegatto, (Pellegatti, ndr) chi è Beretta?". Nessuno ha il coraggio di dirgli che è l'allenatore del Siena. Poco dopo lo mettono in un finto pentolone e invecce: «Voi, smettetela con il fumo». La soubrette Magda Gomes ghigna: «Che bel pollo». Mosca le dà (piano) uno schiaffo. Il presentatore Mino Taverni si morde le labbra.

Quelli che il calcio (Rai 2)

In collegamento da Bologna c'è Sergio Bonelli, il creatore di Tex Willer. Gene Gnocchi lo incalza, feroce: «È vero che sta preparando un fumetto anche per Prodi intitolato Tax?». Poco dopo Sergio Cofferati, arrivato in casa di Bonelli, fulmina sorridendo lui e Simona Ventura: «Sono contrario ai paragoni tra fumetti e politici, quindi non insistete». La Ventura si mette quasi sull'attenti.

Dopopartita (Sky)

Clima scoppettante. Inizia Spalletti: «Anche a me da giocare non piaceva essere sostituito ma ero giovane, avevo ancora i capelli». Poi Mario Sconceri puntualizza con Ancelotti: «Se lo ricordi, io e lei siamo due seri professionisti, quindi non scherziamo». L'allenatore rossonero sgrana gli occhi, ma Sconceri è inarrestabile: «Il mio ruolo è denunciare». Pausa. Precisione: «Denunciare i problemi». L'apice lo tocca la presentatrice Ilaria D'Amico, che chiede a Giampaolo notizie sulla sua salute. «Ho avuto la labirintite» spiega con un filo di voce l'allenatore del Cagliari. La D'Amico non si contiene: «Eh, dà problemi di equilibrio, lo sappiamo bene. Su Giampaolo, ci faccia vedere come sta, resti in piedi su una gamba sola». Dalla serie A al pronto soccorso.

Neanche il tridente fa rialzare l'Inter: a Cagliari pareggio deludente

Mancini schiera tre attaccanti, ma i nerazzurri vanno sotto e rischiano lo 0-2. Si infortuna Crespo, poi arriva il pareggio di Fabio Grosso

di Luca De Carolis

PERDE IL PRIMATO

l'Inter e subisce l'accusa dell'ex capo della sicurezza di Telecom, Tavaroli («I controlli sull'arbitro De Santis furono commissionati dalla dirigenza nerazzurra»). Ieri la squadra di Mancini non è andata oltre l'1 a 1 a Cagliari, nonostante il tridente offensivo composto da Adriano, Crespo e Ibrahimovic. Un esperimento finito dopo 33 minuti per un infortunio a Crespo (sospet-

to stiremento), che paradossalmente ha favorito l'Inter. Appena tornati al 4-4-2, i nerazzurri hanno pareggiato e riacquistato un po' di equilibrio. Dimostrazione evidente di come l'Inter attuale non possa reggere tre attaccanti, soprattutto se a centrocampo mancano Vieira e Cambiasso. Oltre agli equivoci tattici e agli infortuni, i nerazzurri hanno pagato il gran caldo (oltre 30 gradi) e, forse, la preoccupazione per le notizie sul caso Telecom. Ma è evidente che a frenare l'Inter sono stati anche problemi ormai cronici come la scarsa forma di Adriano e la scarsa attenzione in difesa. Tare che rendono

complicato l'immediato futuro della squadra, ancora non all'altezza delle tante aspettative estive. La partita inizia subito nel segno del Cagliari. I padroni di casa giocano molto sulle fasce e cercano continuamente Suazo, spesso imprevedibile per i difensori nerazzurri. L'Inter, con un inedito centrocampo a tre con Zanetti, Stankovic e Dacourt, è piuttosto sfilacciata. Al 16' Esposito prende palla e, indisturbato, crossa dalla fascia destra. Colucci si inserisce dalla sinistra e batte di piatto Julio Cesar, con la difesa nerazzurra che resta a guardare. Il gol sveglia un po' gli ospiti, che al 22' sfiorano il

pareggio con un bel tiro dal limite di Ibrahimovic che esce di poco. Tre minuti dopo ci prova Stankovic dai 25 metri. In mezzo al campo però l'Inter soffre, e il Cagliari può agire in contropiede. Al 33' Crespo si fa male: Mancini lo sostituisce con Solari. Il cambio fa bene all'Inter, che cinque minuti dopo trova il gol. Maicon crossa da destra, Ibrahimovic tocca di testa anticipando Chimenti in uscita e Grosso infila a porta vuota. Un gol che l'esterno festeggia guardando torvo verso la sua panchina. Gli ospiti, spinti da un Solari molto ispirato, cercano il raddoppio. L'occasione migliore viene da un ti-

ro di Ibrahimovic, ben parato da Chimenti. Si va al riposo con la sensazione che l'Inter proverà a vincere. Invece nella ripresa a dominare sono il caldo e la paura reciproca. Al 9' si fa male anche Grosso. Mancini lo sostituisce con Figo, che va a fare il trequartista. La mosca però non rivalizza la manovra nerazzurra, che si affidano agli spunti individuali di Solari. Al 18' l'esterno prova in sforbiata e al 43' impegna Chimenti con un bel diagonale. Il Cagliari invece è quasi tutto nelle progressioni di Suazo, che da solo tiene in apprensione la difesa interista. Finisce così, con un 1 a 1 opaco come il

momento dell'Inter. Mancini però si mostra ottimista: «Usciamo con 11 punti da un mese di partite difficili: non mi pare un dramma. Quanto al tridente, non mi interessa se dicono che faccio esperimenti. Dovevo tenere conto della stanchezza di giocatori impegnati ogni tre giorni e dell'assenza di centrocampisti centrali: qualcosa dovevo fare». L'attacco a tre insomma non è bocciato («Fino all'infortunio di Crespo era andato bene»). Le condizioni dell'attaccante preoccupano. Uno stiremento potrebbe tenerlo fuori per diverse settimane, e per i nerazzurri sarebbe una tegola. L'ennesima.

Derby di Madrid un pari per il Real

Solo un pareggio per il Real Madrid nel derby contro l'Atletico nella quinta giornata della Liga spagnola. A segno prima l'Atletico con Mista, pareggio dei bianchi di Raul. Al Bernabeu, i Colchoneros hanno sfiorato una vittoria sui rivali che manca dal '99 e solo una prodezza di Raul ha evitato il peggio. Prima dell'acuto del numero 7 in maglia bianca, un bel piatto destro al volo, il Real dei brasiliani (5 quelli nella rosa) era stato surclassato dall'Atletico degli argentini (6). In classifica rimane solo al comando il Barcellona con 13 punti.